

legali assunte dai singoli titolari dei *bond* argentini contro l'Argentina e a quali iniziative di propria competenza intenda dare attuazione affinché i risparmiatori italiani penalizzati, nei casi di grave danno alla persona, come per l'anziana in questione, siano tutelati dallo Stato nel loro inviolabile diritto alla salute e ad una alquanto immediata e corretta giurisdizione. (5-02516)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

milioni di cittadini italiani, la più parte lavoratori dipendenti, usano ogni giorno i « buoni pasto » emessi dalle singole aziende od amministrazioni pubbliche quando — ed è la maggior parte dei casi — non siano operanti mense interne aziendali;

la gestione di questi buoni pasto è controllata in buona parte da alcune grandi aziende che intrattengono rapporti di convenzione sia con le aziende o gli Enti preposti che con migliaia di punti di ristoro (ristoranti, tavole calde, bar ed altri) dove vengono utilizzati e smerciati i « buoni »;

le recenti normative hanno imposto di fatto alle aziende del settore ad aderire alle Convenzioni Consip, equiparandole a « fornitori » della pubblica amministrazione;

ciò ha comportato e comporta rilevanti perturbazioni del mercato, essendosi grandemente ristretto il numero delle aziende in grado di predisporre il servizio a prezzi competitivi;

peraltro il Governo sembra voler preferire criteri di prezzo ed economicità piuttosto che verificare e far verificare il livello qualitativo dei pranzi serviti;

il Ministero dell'economia e delle finanze starebbe per varare un decreto chiarificatore sulle caratteristiche dei for-

nitori che fossero interessati a gestire tale servizi, ma ad oggi non si hanno notizie circa i contenuti del decreto e ciò comporta viva preoccupazione da parte delle aziende del settore che stanno vivendo un clima di grande incertezza —:

quali intendimenti abbia il Governo e segnatamente i Ministri interessati, nella gestione di questa delicata materia, al fine di giungere ad un corretto compromesso tra qualità e varietà dei cibi e prezzo pagato nonché alla predisposizione di un efficiente elenco nazionale delle aziende che siano autorizzate a fornire il servizio;

se non si ritenga urgente adottare iniziative normative volte a specificare le questioni descritte in premessa ascoltando in contraddittorio le associazioni di categoria, che rappresentano le aziende fornitrici di pasti attraverso la formula dei *tickets restaurant*, fornendo loro in via prioritaria non solo copia dei bandi ma anche chiare indicazioni circa la qualità dei pranzi serviti alla clientela convenzionata. (4-07831)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro della giustizia, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è uno Stato laico, la cui popolazione in maggioranza è di religione cattolica;

l'ordinanza emessa a favore della rimozione del crocifisso nelle aule scolastiche rischia di provocare una recrudescenza di intolleranza nei confronti degli immigrati musulmani presenti nel nostro Paese;

ad avviso dell'interrogante, c'è stata una coercizione nei confronti dei cittadini italiani, la maggioranza, che professano la religione cattolica;

un parere del Consiglio di Stato del 1988 spiega che il crocifisso, « a parte il significato per i credenti, rappresenta un simbolo per la cultura cristiana come essenza universale, indipendentemente da una specifica confessione. Per questo la sua esposizione non contrasta con la libertà religiosa »;

la Corte di cassazione, con sentenza del 13 ottobre 1998, dice che nell'affissione del crocifisso « non è ravvisabile una violazione della libertà religiosa » perché questa « comporta solo che a nessuno può essere imposta per legge una prestazione di contenuto religioso ovvero contrastante con i suoi convincimenti »;

in una circolare dell'8 ottobre 2003, Letizia Moratti, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, chiede ai dirigenti scolastici di assicurare l'esposizione del crocifisso e aggiunge che ogni istituto può riservare una stanza per la preghiera di studenti e genitori con una fede diversa;

ad avviso dell'interrogante l'ordinanza contro l'esposizione del crocifisso è in contraddizione con la normativa vigente, rappresentata dall'articolo 118 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965;

è opportuno che a decidere al riguardo sia il Parlamento italiano e non un giudice, considerato che è in discussione una disposizione normativa statale —:

se il Governo intenda adottare iniziative per garantire la continuità dell'identità delle radici culturali italiana ed europea fondate sui valori del cattolicesimo;

se il Ministro della giustizia, alla luce del carattere che appare *contra legem* dell'ordinanza citata in premessa e della forte contrarietà sollevata in tutta la cittadinanza, non ritenga necessario promuovere un'ispezione ministeriale per verificare se, con riferimento all'emanazione di tale ordinanza, emergano profili che motivino la promozione di un'azione disciplinare. (4-07847)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la crisi mondiale in cui versa il settore dell'industria dell'automobile ha indotto il legislatore comunitario a disciplinare *ex novo* la materia degli accordi di distribuzione integrata intercorrenti tra i produttori e le auto concessionarie;

la Commissione UE ha varato all'unanimità il nuovo regolamento di esenzione del settore dell'automobile dalle regole della concorrenza che liberalizza e rende meno ingessato il mercato, con l'obiettivo dichiarato dal commissario Mario Monti di ottenere effetti positivi sui prezzi e maggiori benefici per i consumatori;

il recente regolamento comunitario 31 luglio 2002, n. 1400, nel sostituire il precedente regolamento 1475/95, detta una disciplina sicuramente meno favorevole alle intese restrittive e semplifica le condizioni che un fornitore può imporre ai distributori che vogliono trattare una o più marche aggiuntive (talvolta denominata attività multimarca) —:

se il Ministro non intenda avviare un monitoraggio, ai fini di una corretta applicazione del nuovo regolamento comunitario, volto a accertare:

a) quanti siano i concessionari che rappresentano più auto;

b) se le marche di auto riconoscano un 5 per cento fuori busta nel caso in cui le concessionarie vendono solo ed esclusivamente la propria marca;

c) se sia veritiera la richiesta che in caso di affidamento ad una concessionaria, la stessa rappresenti solo una marca. (3-02793)